

APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA RELAZIONE ANNUALE

IL CIRCOLO DELLA CULTURA FEDELE AL PROPRIO IMPEGNO

**Più di cento le manifestazioni ospitate nella sede del sodalizio
Omaggi a concittadini illustri - Varia articolazione dell'attività**

Un'ininterrotta opera di divulgazione, segnalazione e valorizzazione di tutte le manifestazioni attraverso le quali la cultura si esprime, con l'organizzazione di conferenze e tavole rotonde, mostre e pubblicazioni; questo il bilancio delle benemerienze acquisite anche nel 1971-'72 dal Circolo della cultura e delle arti, che è giunto al 26.º anniversario della propria costituzione.

Il consuntivo dell'attività è stato fatto ieri sera dal dott. Willy Cavalieri, consigliere delegato del sodalizio, nel corso

dell'assemblea generale ordinaria dei soci presieduta dal Sindaco Spaccini.

Ben 112 le manifestazioni svoltesi nella sede di piazza Verdi e la maggior parte di esse con la diretta organizzazione del Circolo, che si è sobbarcato ancora una volta un notevole onere, anche finanziario, per far fronte al costante impegno di aggiornamento culturale che si inserisce nella sua tradizionale linea d'azione.

Un filone classico per il CCA è sempre stato, come ha sottolineato il dott. Cavalieri, quello della valorizzazione dei triestini illustri e anche quest'anno esso è continuato ininterrotto con due mostre commemorative di vasta risonanza e dedicate a due concittadini e con tre pubblicazioni che raccolgono testimonianze di critici e scrittori di fama.

Cavalieri ha voluto soffermarsi particolarmente sulla mostra dedicata a Vittorio Bergagna.

Un altro figlio eminente di Trieste al quale il Circolo ha voluto tributare quest'anno un omaggio è stato l'architetto Umberto Nordio, che è stato ricordato con un'esposizione a Palazzo Costanzi e con una serie di qualificate testimonianze nella sede stessa del circolo. Il dott. Cavalieri ha quindi ricordato, tra le altre pubblicazioni uscite nella collana del CCA, il volumetto fuori commercio in esemplari numerati che riporta il discorso tenuto da Marco Valsecchi in occasione della edizione della bella monografia di Marcello Mascherini.

Quella appena conclusasi è stata una stagione che ha messo degnamente in luce la sezione delle arti figurative, per quanto la ristrettezza di mezzi abbia costretto il Circolo a rinunciare a più ambiziosi programmi. Assai intensa e valida, per eminenza di conferenzieri e scelta d'argomenti, è stata altresì l'attività della sezione lettere. Lo stesso si può affermare per la sezione musica, la cui attività si mantiene ogni anno su di un livello non solo quantitativamente ricco di iniziative ma di pregio per la puntuale presentazione delle opere del cartellone del Teatro Verdi e il dibattito critico a chiusura della stagione lirica, nonché per i concerti di artisti affermati e nuovi e per le conferenze.

Il dott. Cavalieri ha quindi

voluto segnalare la meritoria attività della sezione di scienze morali e in particolare un riuscitissimo esperimento di tavola rotonda su di un tema di viva attualità. Interessanti e valide sono state anche le manifestazioni della sezione spettacolo, peraltro sacrificata a seguito di fattori contingenti, e della sezione di scienze naturali.

«Guardando al superiore interesse culturale della città — ha quindi rilevato Cavalieri — continuiamo a dare il nostro pieno, cordiale e fattivo concorso a tutte le iniziative di buon livello, siano pure esse da altri originate». «Tale nostra collaborazione — ha concluso — ha ormai carattere costante per le manifestazioni di numerose associazioni delle quali riconosciamo la validità dell'azione».

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità, oltre alla relazione del dott. Cavalieri, anche quella finanziaria del consigliere amministrativo dottor Alessio Gracco.

IL PICCOLO

Venerdì, 20 ottobre 1972



L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Il Cca al servizio dei triestini illustri

La meritoria attività della trascorsa stagione illustrata dal segretario Cavalieri

Si è svolta ieri sera nella sede sociale l'assemblea annuale dei soci del Circolo culturale e delle arti. I lavori sono stati presieduti dall'ing. Gianni Bartogi. Dopo la relazione del consigliere amministrativo dott. Jlessio sulla situazione finanziaria del sodalizio, ha preso la parola il segretario dott. Willy Cavalieri, che ha svolto un'efficace carrellata sull'intensa attività svolta nell'anno sociale 1971-1972, soffermandosi sulle manifestazioni che maggiormente hanno caratterizzato la meritoria opera del Circolo.

Le manifestazioni ospitate dalla sede del Cca sono state 112, di cui ben 92 attraverso la diretta organizzazione del benemerito sodalizio. Il relatore ha posto in particolare l'accento sugli aspetti dell'opera di divulgazione, di segnalazione, di valorizzazione svolta attraverso tavole rotonde, conferenze, mostre e pub-

blicazioni portata avanti dal circolo con la consueta generosità in quanto gratuita è sostenendo un costante sforzo di aggiornamento pur restando nella linea tradizionale del Cca.

Il dott. Cavalieri ha inoltre ricordato « il filone tradizionale » del circolo, che è quello di valorizzare i triestini illustri, come Vittorio Bergagna (una mostra a Palazzo Costanzi) e Umberto Nordio (esposizione delle sue più tipiche realizzazioni di costruttore sempre nella sala Costanzi). Il relatore ha inoltre rilevato che la trascorsa stagione ha messo in luce l'attività delle sezioni arti figurative, musica e lettere.

Il dott. Cavalieri ha quindi voluto mettere nel giusto risalto un altro lato dell'attività del circolo, quello di appoggio e costante collaborazione con numerose associazioni

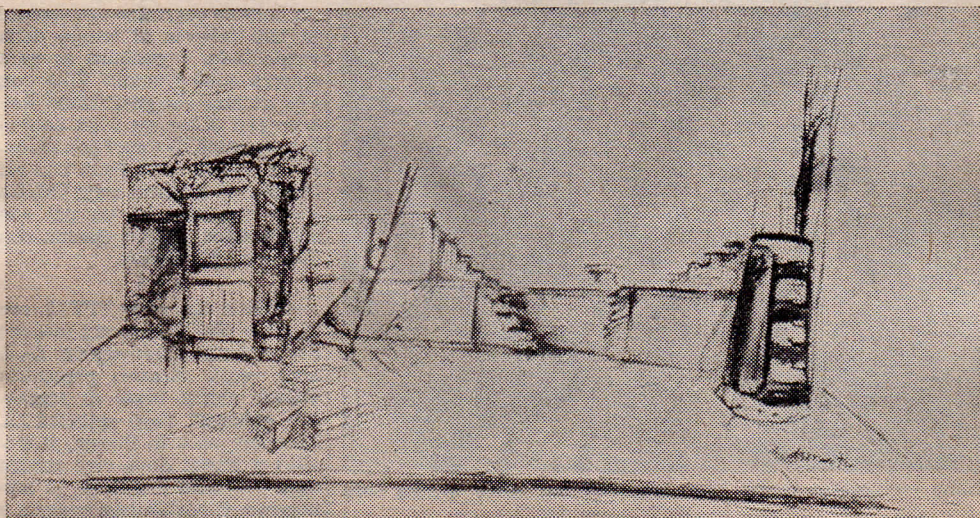


Venerdì, 20 Ottobre 1972

IL PICCOLO

PRESENTERA' LUNEDI' IL CARTELLONE DELLA STAGIONE DI PROSA

Il regista Sandro Bolchi al Circolo della cultura

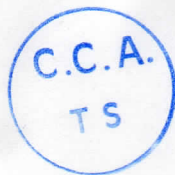


Bozzetto di Sergio D'Osmo, scenografo e costumista, per il lavoro «Noi delle vecchie province»

Lunedì 23 corr. alle ore 18.30 al C.C.A. con libero accesso del pubblico, il regista Sandro Bolchi avrà il suo primo incontro con gli amatori triestini del teatro di prosa. Egli presenterà il cartellone del teatro di prosa per l'anno 1972-73, nella sua veste di nuovo direttore artistico del medesimo. Saranno insieme a lui Sergio D'Osmo, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna quali autori del primo spettacolo «Noi delle vecchie province, maldobrie di terra e di mare», Francesco Macedonio, regista dello stesso e parecchi interpreti. Alla fine della presentazione si aprirà un dibattito e il pubblico, il cui accesso è libero, potrà esprimere pareri, critiche, desideri e formulare domande contribuendo a creare quella atmosfera di dialogo tra spettatori e costruttori del

lo spettacolo che è nelle finalità della Sezione spettacolo del C.C.A.

Sabato, 21 ottobre 1972



L'ASSEMBLEA DEI SOCI - INTENSA ATTIVITA'

Il circolo della cultura auspica scambi regionali

La vasta e benemerita attività del circolo della cultura e delle arti è risaltata nel corso dell'assemblea dei soci, che si è svolta ieri e si è conclusa con l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria presentate dal consiglio direttivo, presieduto dall'ingegner Spaccini.

Nella relazione morale illustrata dal dottor Willy Cavaliere, consigliere segretario, si rileva che nel corso dell'ultimo anno sociale le manifestazioni sono state 112, di cui 92 organizzate dal circolo, e hanno spaziato su tutti i campi della cultura, dalle lettere alle arti figurative, dalla musica allo spettacolo, dalle scienze morali a quelle naturali.

Il direttivo ha richiamato l'attenzione sull'opera di divulgazione e di valorizzazione svolta attraverso conferenze, dibattiti, mostre e pubblicazioni, mettendo in rilievo la continuità del circolo, che ha superato i cinque lustri, e lo sforzo costante di aggiornamento, nelle tumultuo-

se vicende che contrassegnano la crisi della nostra epoca. Ciò comporta problemi di scelte poiché si deve tenere conto delle tendenze contrastanti e delle aspirazioni che stanno alla base dell'insoddisfazione dei giovani.

Ingenere è stato lo sforzo nel campo della valorizzazione dei triestini illustri, attraverso le mostre del pittore Vittorio Bergagna e dell'architetto Umberto

Nordio, i cataloghi delle due rassegne e la pubblicazione del discorso di Valsecchi sullo scultore Marcello Mascherini. E' stato un forte impegno, che ha messo in evidenza la sezione arti figurative, ma anche l'attività delle altre sezioni è stata intensa e proficua.

Inoltre il circolo, guardando al superiore interesse culturale della città ha continuato a dare pieno e fattivo concorso a tutte le iniziative di buon livello, in particolare a quelle di Arte viva, Gioventù musicale, Amici della lirica e Università popolare, ol-

tre all'Italo-austriaca e all'istituto d'urbanistica.

"Vorremmo, e non desistiamo dai nostri sforzi al riguardo - dice la relazione - che par cordiale collaborazione si instaurasse nei rapporti con gli altri maggiori enti culturali su piano regionale. Il campo dovrebbe essere aperto agli scambi, soprattutto per rendere partecipi i capoluoghi di provincia delle manifestazioni dedicate a personalità eminenti, personalità che è così difficile fare arrivare nella nostra zona".

La relazione morale si è chiusa con un ringraziamento al governo, al prefetto Abbrescia, alla regione, al comune e a quanti apprezzano e appoggiano l'attività del Cca. E' seguita la discussione, in cui sono intervenuti diversi soci. La relazione finanziaria è stata presentata dal dottor Gracco Alessio, consigliere amministrativo. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il sindaco Spaccini.

/ Sabato 21 ottobre 1972



IL PICCOLO

ALL'ASSEMBLEA DEL C.C.A.



(«Giornalfoto»)

Il tavolo della presidenza durante l'assemblea dei soci del Circolo della cultura e delle arti svoltasi l'altra sera nella sede di piazza Verdi. L'assemblea ha approvato la relazione finanziaria e quella morale sull'attività svolta durante l'anno sociale 1971-1972 dalle varie sezioni

Sabato, 21 ottobre 1972



IL PICCOLO

DOMANI LA NOVITA' DI CARPINTERI E FARAGUNA

Con «Vecchie province» la stagione al Rossetti

Oggi al CCA presentazione e dibattito sul cartellone
del Teatro Stabile con la partecipazione di Bolchi

Domani martedì, alle ore 21, si inaugura la stagione di prosa al Politeama Rossetti con «Noi delle vecchie province: maldobrie di terra e di mare», di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. E' la terza stagione al Politeama Rossetti inaugurata con un testo dei due autori concittadini che ormai da anni lavorano in coppia, sin dai lontani tempi del «Caleidoscopio».

Lo spettacolo è diretto da Francesco Macedonio, le scene ed i costumi sono di Sergio d'Osmo. Ne è nato uno spettacolo in continua dinamica, affollato di personaggi e di cose, in un affresco popolare che ha saputo cogliere dal popolo la «verità», il passaggio improvviso dal riso alla commo- zione, dalla gioia alla violenza.

Interpreti dello spettacolo sono gli attori della compagnia Stabile (unico caso in Italia di attori a contratto a tempo indeterminato) Orazio Bobbio, Elisabetta Bonino, Lidia Braico, Giusi Carrara, Luciano D'Anoni, Franco Jesurum, Mimmo Lo Vecchio, Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Saverio Moriones, Lino Savorani (che interpreta il personaggio del protagonista Bortolo), Giorgio Valletta ed altri

attori: Riccardo Canali, Massimo Dainese, Germano Moratelli, Mario Pirolò, fidi seguaci di tante realizzazioni di Macedonio e d'Osmo — «Il mio Carso», «Maldobrie», «L'ultimo de carnaval», «I nobili Ragusei» —, Lilia Carini, Luisa Crismani, Antonio Devetag, Jole D'Anoni, Eliana De Vida, Silvana Distefano, Tonino Pavan.

Frattanto, per oggi, la sezione spettacolo del CCA annuncia la nuova serie delle sue manifestazioni: essa avrà infatti luogo in piazza Verdi, oggi alle 18.30, con la presentazione del cartellone '72-73 del Teatro Stabile di prosa. In questa occasione il regista Sandro Bolchi, nuovo direttore artistico del teatro, avrà il suo primo contatto diretto col pubblico triestino. Saranno assieme a Bolchi Sergio d'Osmo, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, autori di «Noi delle vecchie province: maldobrie di terra e di mare», primo spettacolo della stagione, Francesco Macedonio che ne è il regista e molti altri interpreti.

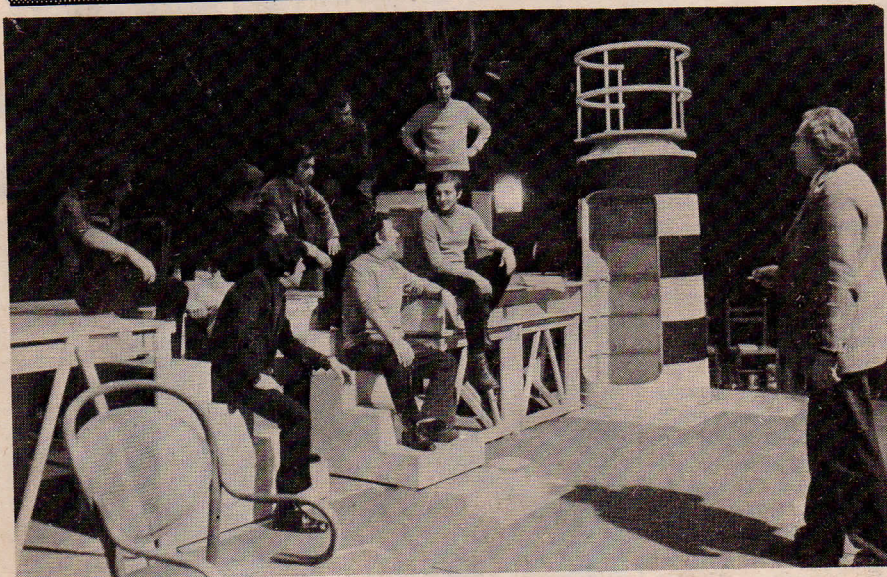
Conclusa la presentazione, come d'uso per la sezione spettacolo del CCA, il pubblico avrà modo di esprimere pareri, desideri, critiche o di formulare domande. L'ingresso è libero e l'intervento di quanti si interessano o amano il teatro, è vivamente desiderato.



Lunedì, 23 ottobre 1972

OGGI INCONTRO SULLA PROSA

Domani le Maldobrie



Una prova delle nuove Maldobrie di Carpinteri e Faraguna.

Oggi, alle 18.30, al circolo della cultura, il regista Sandro Bolchi avrà il suo primo incontro con gli amatori triestini della prosa. Egli presenterà il cartellone del teatro stabile nella sua veste di nuovo direttore artistico. Saranno presenti anche i realizzatori dello spettacolo inaugurale *Noi delle vecchie province, Maldobrie di terra e di mare*, che andrà in scena domani al politeama Rossetti: gli autori Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, il regista Francesco Macedonio, lo scenografo Sergio d'Osimo, l'attore Lino Savorani e diver-

si altri interpreti.

Viva è l'attesa per la nuova edizione delle Maldobrie che promette di rinnovare il grande successo ottenuto dallo spettacolo di due anni fa. Il titolo del nuovo copione, completamente diverso dal precedente, richiama uno dei fortunati volumi pubblicati dalla coppia di giornalisti triestini. Il personaggio narratore è ancora Bortolo, che rievoca, con una simpatica prospettiva autoironica, i fasti di un'epoca scomparsa, ma pur sempre presente in una realtà sociale complessa come quella delle nostre ter-

re. Fra l'altro, gli autori hanno inventato una visita all'imperatore all'isola di Cherso, dove i maggiorenti finiscono per noleggiare un finto detenuto allo scopo di evitare che all'isola sia tolto il tribunale.

Assieme a Savorani, che ha fatto di Bortolo la sua più bella interpretazione, reciterà tutta la compagnia stabile con Lo Vecchio, Jesurum, Valletta, Saletta, la Braico, la Bonino, la Reggio e molti altri attori. Da rilevare che gli abbonamenti alla prosa stanno superando ogni precedente primato.

CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA P. I.

Al CCA la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura

**Riconoscimento all'opera svolta dal sodalizio cittadino nel dopoguerra
Lungo l'arco di ventisei anni sono state promosse 2800 manifestazioni**

La medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della cultura e dell'arte è stata conferita al C. C. A. di Trieste con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione.

Nel comunicare il testo del telegramma con il quale è pervenuta la notizia dell'assegnazione del diploma di prima classe al Circolo della cultura e delle arti, il soprintendente dell'ufficio scolastico regionale ha espresso al sodalizio ed ai suoi dirigenti il suo più vivo apprezzamento per l'opera svolta in questo dopoguerra «che onora la tradizione culturale della nostra città».

Il Circolo della cultura e delle arti è stato fondato a Trieste nel 1945 — nelle drammatiche circostanze create alla fine della guerra — a difesa e tutela dell'italianità della sua cultura.

Il sodalizio si è poi sempre proposto di mantenere la città nel grande alveo della cultura nazionale, e di favorire il confronto con le civiltà d'oltre frontiera.

Nella consapevolezza di queste funzioni, che trascendono i limiti di un sodalizio, il Cir-

colo della cultura e delle arti ha sempre offerto gratuitamente le proprie manifestazioni alla cittadinanza tutta.

Il C. C. A. si articola in sei sezioni specializzate, che sono quelle delle lettere, delle arti, delle scienze morali, delle scienze naturali, della musica e dello spettacolo, tutte rappresentate nel consiglio direttivo. Questo si compone di 19 membri, in maggioranza cattedratici dell'Ateneo triestino o persone eminenti nel campo delle lettere, delle arti, delle scienze e delle libere professioni.

Presiede attualmente il direttivo il sindaco di Trieste, Marcello Spaccini, succeduto nella carica agli scrittori Giani Stuparich e Silvio Benco, all'accademico dei Lincei prof. Francesco Vercelli, all'amm. Raffaele de Courten, più volte ministro, ad Antonio Fonda Savio che, membro del C. L. N., organizzò la resistenza nel periodo di occupazione nazista, e all'avvocato Piero Ferraro, cavaliere del lavoro e medaglia d'oro della resistenza.

Le manifestazioni culturali nei trascorsi 26 anni del C.C.A. sono state oltre 2.800, tutte di rilievo, anche sul piano nazionale ed internazionale. Hanno parlato al Circolo i più illustri esponenti della cultura e del-

l'arte, quali, per citare pochi nomi soltanto, Quasimodo, Saba, Ungaretti, Montale, Piovone, Moravia, Marin, Gatto, Bassani, Calvino, Cassola, Bo, Spadolini, Valsecchi, Diego Valeri, Betocchi; Jemolo, Calogero, Valiani, Ghisalberti, Nino Valeri, Romano, Devoto, Bobbio, Crisafulli, Bettiol, Caleffi, Raghianti, Spini, Parri; Spirito, Rogers, Samonà; Amaldi, Piccard, Desio, Levi, Majori, Val-

doni; Menotti, Ghedini, Pizzetti, Malipiero, D'Amico, Mila, Dallapiccola; Jonesco, Pasolini, Soldati, Bolchi, Bolognini, Strehler.

L'attività culturale del C.C.A. si esplica principalmente in conferenze, talora collegate fra loro, tavole rotonde, dibattiti, incontri con figure rappresentative della cultura ed artisti, mostre d'arte e concerti. Per citare esempi di particolare risonanza: la tavola rotonda internazionale su «Scienza e problemi mondiali» presieduta dal prof. Amaldi, con l'intervento di scienziati statunitensi, sovietici, inglesi, ecc.; il ciclo sulla Resistenza; l'Approdo; la mostra leonardesca e quella di Calder, le grafiche di Matisse, Picasso, Manzù, ecc.

Il C.C.A. ha inoltre al proprio attivo tutta una serie di pubblicazioni dedicate a concittadini

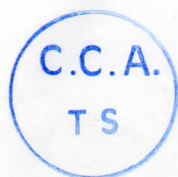
illustri (Svevo, Benco, Stuparich, Saba, Marin, Giotti, Quarantotti Gambini, gli arch. Costanzi, Rogers e Nordio, il filosofo Antoni, il pittore Bergagna, lo scultore Mascherini, ecc.).

Frutto di particolare impegno sono state le due antologie degli scrittori triestini del '900. La seconda di esse, uscita in coincidenza con il cinquantenario della redenzione di Trieste, è stata giudicata una delle dieci opere più meritevoli edite in Italia nel 1969, e come tale segnalata.

L'azione del C.C.A. è stata confortata non solo dagli apprezzamenti dei più qualificati esponenti della cultura e dell'arte, ma altresì dal Governo. Come si ricorderà, il Presidente Saragat ricevette nel marzo 1968 in udienza speciale al Quirinale i rappresentanti del direttivo del Circolo ed ebbe per l'opera da essi svolta parole di riconoscimento.

Il decreto di conferimento al C. C. A. del diploma di Prima classe dei Benemeriti della Scuola, della cultura e dell'arte è stato firmato dal Presidente della Repubblica Leone, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione.

Venerdì, 27 ottobre 1972



BENEMERITO DELLA CULTURA

Medaglia d'oro al Cca

Con decreto del presidente della repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione, è stato conferito al circolo della cultura e delle arti di Trieste il diploma di prima classe, con medaglia d'oro, per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Il sovrintendente scolastico regionale nel comunicare il testo del telegramma, ha colto l'occasione per esprimere al circolo e ai suoi dirigenti le sue più vive felicitazioni "per l'opera svolta in questo dopoguerra nel campo della cultura e dell'arte, con l'augurio di proseguire in questa attività che onora la tradizione culturale della nostra città".

Il circolo della cultura è stato fondato a Trieste nel 1945, nelle drammatiche circostanze create alla fine della guerra, a difesa e tutela dell'italianità della sua cultura. L'attività del sodalizio si è poi sempre svolta in modo da tenere la città nel grande alveo della cultura nazionale, e, ad illustrazione di quest'ultima,

nel confronto con le civiltà vicine, al di là del confine orientale. Esso assolve quindi al duplice compito di superare gli ostacoli derivanti da una ubicazione geograficamente periferica, rispetto al resto della nazione, e di essere l'estrema avanguardia della cultura italiana.

Per assolvere i suoi scopi istituzionali, il Cca si articola in sei sezioni specializzate, che sono quelle delle lettere, delle arti, delle scienze morali, delle scienze naturali, della musica e dello spettacolo. Il direttivo è presieduto dal sindaco Spaccini, succeduto nella carica agli scrittori Gianni Stuparich e Silvio Benco, all'accademico dei lincei Francesco Vercelli, all'ammiraglio Raffaele de Courten, più volte ministro, ad Antonio Fonda Savio che organizzò la resistenza nel periodo di occupazione nazista, e all'avvocato Piero Ferraro, cavaliere del lavoro e medaglia d'oro della resistenza.

Le manifestazioni culturali nei trascorsi 26 anni sono state oltre 2800, tutte di rilievo, assai spesso molto alto, anche sul piano nazionale e internazionale.

Sabato 28 ottobre 1972



CON DECRETO PRESIDENZIALE

Medaglia d'oro al Circolo di cultura per benemerita attività

**In 26 anni, il sodalizio ha organizzato
2800 manifestazioni con la partecipazione
di illustri esponenti della cultura e dell'arte**

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, è stato conferito al Circolo della cultura e delle arti il diploma di I. classe (medaglia d'oro) per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Il sovrintendente dell'ufficio scolastico regionale, nel comunicare il testo del telegramma pervenutogli, ha colto l'occasione per esprimere al circolo e ai suoi dirigenti le sue più vive felicitazioni « per l'opera svolta in questo dopoguerra nel campo della cultura e dell'arte, con l'augurio di proseguire in questa attività, che onora la tradizione culturale della nostra città ».

Il Circolo della cultura e delle arti è stato fondato a Trieste nel 1945, a difesa e tutela dell'italianità della sua cultura; l'attività del sodalizio si è poi sempre svolta in modo da tenere la città nel grande alveo della cultura nazionale, nel confronto con le civiltà vicine, al di là del confine orientale, specialmente col contiguo mondo slavo.

Le manifestazioni culturali nei trascorsi 26 anni al Cca, sono state 2.800; tutte di rilievo anche sul piano nazionale e internazionale. Hanno parlato al circolo i più illustri esponenti della cultura e dell'arte, quali: Quasimodo, Saba, Ungaretti, Piovene, Montale, Moravia, Marin, Gatto, Bassani, Calvino, Cassola, Bo, Spadolini, Valsecchi, D. Valeri, Betocchi, Jemolo, Calogero, Valiani, Ghisalberti, N. Valeri, Romano, Devoto, Bobbio, Crisafulli, Bettiol, Caleffi, Ragghianti, Spini, Parri, Spirito, Rogers, Samonà, Amaldi, Picard, Desio, Levi, Majori, Valdoni, Menotti, Ghedini, Malipiero, Pizzetti, D'Amico, Mila, Dallapiccola, Jonsco, Pasolini, Soldati, Bolchi, Bolognini, Strehler.

dei problemi connessi con la ricerca biomedica, indicando quindi le prospettive di sviluppo nel quadro della situazione italiana.

Sabato, 28 Ottobre 1972



IL GAZZETTINO

Il critico Massimo Mila sull'opera di Strawinsky

Nella manifestazione inaugurale dell'attività sociale 72-73, il circolo della cultura ha inteso commemorare la figura del compositore che forse più di ogni altro ha saputo investire con la sua forte personalità le istanze e i gusti nel nostro tempo: Igor Strawinsky. A un anno dalla morte del musicista, e in vista dell'imminente rappresentazione al Verdi della sua opera «La carriera di un libertino», il Cca ha invitato uno dei più illustri critici italiani, Massimo Mila, dell'università e del conservatorio di Torino, a parlare su Strawinsky e sulla sua più importante opera lirica. L'esposizione sarà corredata dalla proiezione di alcune diapositive riguardanti un ciclo di incisioni del pittore inglese settecentesco William Hogart, alle quali il soggetto dell'opera si ispira.

La manifestazione si terrà mercoledì alle 21 nella sala maggiore del Cca. Il conferenziere sarà presentato dal maestro Giulio Viozzi.

Domenica, 19 Novembre 1972

IL PICCOLO

Dedicata a Stravinski la serata inaugurale al Circolo di cultura

PARLA DOMANI MASSIMO MILA

Con la manifestazione inaugurale della propria attività per l'annata 1972-73, il Circolo della Cultura e delle Arti intende rendere omaggio alla figura del compositore che forse più di ogni altro ha saputo trasfondere nelle sue opere lo spirito del nostro tempo: Igor Stravinski.

A un anno dalla morte del musicista, e in vista dell'imminente rappresentazione al Verdi della «Carriera del libertino», il C.C.A. ha invitato uno dei più illustri critici italiani, Massimo Mila, della Università e del Conservatorio di Torino, a parlare di Stravinski e della sua più importante opera lirica. La conferenza sarà corredata dalla proiezione di incisioni del pittore inglese settecentesco William Hogart, alle quali il soggetto dell'opera si ispira.

La manifestazione è in programma per domani, mercoledì, con inizio alle 21 nella sala Maggiore del C.C.A. Il conferenziere sarà presentato dal maestro Giulio Viozzi.

Martedì, 21 novembre 1972



AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Un omaggio a Stravinskij

Quale manifestazione inaugurale dell'attività sociale il circolo della cultura ha inteso commemorare la figura del musicista che forse più di ogni altro ha saputo investire, con la sua forte personalità, le istanze e i gusti del nostro tempo, Igor Stravinskij. A un anno dalla morte del maestro, e in vista della imminente rappresentazione al Verdi della sua opera *La carriera del libertino*, il circolo ha invitato uno dei più illustri critici italiani, Massimo Mila, dell'università e del conservatorio di Torino, a parlare su Stravinskij e sulla sua più importante opera lirica.

L'esposizione sarà corredata dalla proiezione di alcune diapositive riguardanti un ciclo di incisioni del pittore inglese settecentesco William Hogart, alle quali il soggetto dell'opera si ispira.



Igor Stravinskij

La manifestazione si terrà oggi, alle 21, nella sala maggiore del Cca. Il conferenziere sarà presentato dal maestro Giulio Viozzi.

Mercoledì 22 novembre 1972

Massimo Mila questa sera su Stravinsky al Cca

Questa sera il circolo della cultura inaugurerà l'attività sociale 72-73 con la commemorazione del compositore che forse più di ogni altro ha saputo investire con la sua forte personalità le istanze e i gusti del nostro tempo: Igor Stravinsky. A un anno dalla morte del maestro, e in concomitanza con la rappresentazione al Verdi de « *La carriera di un libertino* », il Cca ha invitato uno dei più illustri critici italiani, Massimo Mila dell'Università e del Conservatorio di Torino, a parlare su Stravinsky e sulla sua più importante opera lirica.

L'esposizione sarà corredata dalla proiezione di alcune diapositive riguardanti un ciclo di incisioni del pittore inglese William Hogart, alle quali il soggetto dell'opera si ispira. La manifestazione avrà luogo alle 21 nella sala maggiore del Cca; il conferenziere sarà presentato dal maestro Giulio Viozzi.

Mercoledì, 22 Novembre 1972



IL PICCOLO

APERTURA DELL'ANNO SOCIALE

Mila stasera al C.C.A. commemora Stravinski

E' in programma per le 21 di questa sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, alla quale si accede dallo ingresso di via San Carlo 2, la annunciata conferenza di Massimo Mila su Igor Stravinski con la quale il CCA dà l'avvio alla propria attività sociale per il 1972-73.

Mercoledì, 22 novembre 1972

IL PICCOLO

Strawinski neoclassico nella «Carriera di un libertino»

Applaudita analisi al C.C.A. del critico torinese Massimo Mila

Il Circolo della Cultura e delle Arti ha inaugurato ieri sera l'attività dell'anno sociale 1972-73 con una illuminante conferenza di Massimo Mila su Strawinski e sull'opera che fra qualche giorno andrà in scena al Teatro Verdi. Autore di un fondamentale saggio su «The Rake's Progress», il critico torinese ha esordito ricordando la fortuna di questa «opera cardine» dell'evoluzione strawinskiana, fortuna che è andata rapidamente crescendo dopo la scomparsa dell'autore.

Mila ha quindi tracciato un vivace itinerario del momento «neoclassico» di Strawinski, in cui «La carriera di un libertino» si colloca non solo come una «summa» della «parodia» strawinskiana (nel significato «storico» dell'accezione), ma anche come coronamento definitivo ed irripetibile di un periodo creativo. L'opera ha oggi un suo «pathos» proprio se riportata alle impressioni della «prima» veneziana dell'11 settembre 1951

(«c'è qualcosa di chapimiano» — ha acutamente sottolineato Mila — «nel destino di questa opera», apparsa allora come apoteosi del neoclassicismo e rimasta invece la conclusione impreveduta di un movimento pur tanto fecondo).

L'oratore ha poi messo in luce il rifiuto compiuto dal maestro nei confronti del dramma musicale (in quanto assenza totale di forma) e la sua piena accettazione dell'Opera in quanto restaurazione della forma (in questo senso sulla linea anche di un Busoni, e di un Casella). Nella «Carriera d'un libertino» l'interesse per la vocalità e per la prosodia inglese raggiungono risultati sorprendenti (già storicamente conseguiti da Purcell e Britten) in quel «finto belcanto» e nel recupero classico (da Mozart a Gounod) di una stilizzazione che non è evasione dalle responsabilità dell'artista, ma è «maschera per travestire i segreti della vita interiore» e co-

me tale (e con buona pace di Adorno) espressione artistica moderna.

Quello che distingue lo stile strawinskiano dai suoi modelli è il «dislivello storico», termine che Mila ha accolto da Fedele D'Amico. Il critico ha infine analizzato con singolare vivezza e cordialità la genesi del «Rake's Progress», passando in rassegna il ciclo pittorico di William Hogarth che ha ispirato il musicista. La ferocia moralistica di Hogarth, in cui «l'amore della virtù respinge l'amore dell'uomo» e non concepisce redenzione, trova nel rigore morale e nello stile strawinskiano un riflesso di straordinaria incisività.

Il pubblico del C.C.A. ha vivamente applaudito Massimo Mila al termine della conversazione che ha così aperto, con una serata di elevato interesse culturale, la serie delle manifestazioni promosse dal sodalizio triestino.

G. Go.

Giovedì, 23 novembre 1972



IL PICCOLO

«Battesimo» al CCA

Lunedì prossimo, alle 18.45, avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti la presentazione del libro «Il battesimo presso la Savizza». Si tratta della maggiore e più rappresentativa fra le opere di France Preseren, massimo poeta sloveno dell'Ottocento, di cui viene proposta, in questa occasione, la prima traduzione italiana in versi, con originale a fronte, curata da un noto studioso di slavistica, padre Francesco Husu. Introdurrà l'argomento il prof. Anton Slodnjak, membro dell'Accademia delle scienze e delle arti della Slovenia, il più autorevole studioso vivente di Preseren. Seguirà una lettura di passi significativi dell'opera.

Sabato, 25 novembre 1972

IL PICCOLO

Oggi al CCA: Preseren

Nella serata di oggi, lunedì, alle 18.45, avrà luogo al CCA la presentazione del libro «Il battesimo presso la Savizza», la maggiore e più rappresentativa fra le opere di France Preseren, massimo poeta sloveno dell'Ottocento. Viene proposta, in questa occasione, la prima traduzione italiana in versi, con originale a fronte, curata da un noto studioso di slavistica, il padre Francesco Husu. Introdurrà l'argomento il prof. Anton Slodnjak, membro dell'Accademia delle scienze e delle arti della Slovenia, il più autorevole studioso vivente di Preseren. Seguirà una lettura di passi significativi dell'opera. La conferenza si svolgerà nella sala di piazza Verdi 1.

Lunedì, 27 novembre 1972



IL PICCOLO

**Omaggio del CCA
a Bruno Maier**

Il prof. Bruno Maier, ordinario di lingue e letteratura italiana nella Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste compie cinquant'anni e il Circolo della cultura e delle arti coglierà venerdì questa occasione per ricordare, con inizio alle 18.45, l'intensa attività del docente concittadino. Di Bruno Maier e del suo impegno critico parlerà il prof. Riccardo Scrivano, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Padova.

Mercoledì, 29 novembre 1972



MESSAGGERO VENETO

VENERDI'

**Omaggio
al critico
Bruno
Maier**

Venerdì sera, alle 18.45, il circolo della cultura di piazza Verdi 1 coglierà l'occasione del cinquantesimo compleanno di Bruno Maier, ordinario di lingua e letteratura italiana nella facoltà di magistero dell'università di Trieste, per ricordare la sua intensa attività critica giunta quest'anno al traguardo dei 25 anni. La monografia dell'Angiolieri risale, infatti, al '47.

Soltanto in questi ultimi mesi, Maier ha pubblicato due volumi baretiani (Le opere presso la Utet) uno di saggi sulla letteratura triestina del Novecento (Mursia), un'edizione del Della Casa (Zanichelli) e una dei Lirici del Settecento (Rossi). Ma la sua produzione che ha spaziato da Dante al Cinquecento e al Settecento, ha trovato proprio negli studi triestini la conferma di una larga umanità e di una disponibilità psicologica nei confronti della realtà d'oggi.

/ Mercoledì 29 novembre 1972

Scrivano parlerà dell'opera di Bruno Maier

Stasera, alle 18.45, il circolo della cultura di piazza Verdi 1, coglierà l'occasione del cinquantesimo compleanno di Bruno Maier, ordinario di lingua e letteratura italiana nella facoltà di magistero della nostra università, per ricordare la sua intensa attività critica, giunta quest'anno al traguardo dei 25 anni. La prima monografia sull'Angiolieri risale infatti al 1947.

A parlare dell'originale metodologia critica di Bruno Maier, che nell'occasione sarà festeggiato dagli amici della cultura triestina, è stato chiamato il professor Riccardo Scrivano, ordinario di letteratura italiana nell'università di Padova. Fine studioso, che si è interessato anche di alcuni scrittori giuliani (Quarantotti Gambini), Scrivano è per la prima volta ospite della nostra città.

Venerdì 1 dicembre 1972

L'incontro al CCA dedicato a Maier

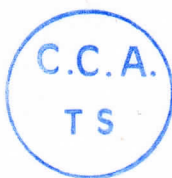
Stasera con inizio alle 18.45 il prof. Riccardo Scrivano, ordinario di letteratura italiana all'Università di Padova terrà l'annunciata conversazione al Circolo della Cultura e delle Arti sulla metodologia critica di Bruno Maier.

Ordinario di lingua e letteratura italiana nella Facoltà di magistero del nostro Ateneo, Bruno Maier compie cinquanta anni e ha al proprio attivo un venticinquennio di milizia critica, infatti è al 1947 che risale la sua monografia su Cecco Angiolieri.

In questi ultimi mesi, Maier ha pubblicato due volumi baretiani (le «Opere») uno di «Saggi sulla letteratura triestina del Novecento», un'edizione dei «Lirici del Settecento» e una del «Della Casa»; ma la sua produzione che ha spaziato da Dante al Cinquecento e al Settecento, ha trovato proprio negli studi triestini la conferma di una larga umanità e di una disponibilità psicologica nei confronti del-

la realtà d'oggi, sicché la lunga introduzione agli «Scrittori triestini del Novecento» rappresenta non a caso il più significativo contributo alla maggiore comprensione dei problemi letterari di casa nostra.

Venerdì, 1 dicembre 1972



Esaltate le acute opere del saggista Bruno Maier

Bruno Maier, docente di lingua e letteratura italiana all'ateneo triestino e figura di primo piano della cultura regionale, è stato festeggiato al circolo della cultura e delle arti in occasione del suo cinquantesimo compleanno, ricorrenza che coincide con i venticinque anni della sua attività critica e con un periodo particolarmente fecondo della sua produzione come ha detto il magnifico rettore dell'università De Ferra, aprendo la serata.

Dopo aver sottolineato la felice occasione per festeggiare la splendida maturità operosa di Bruno Maier, amico prima che collega, De Ferra ha ceduto la parola al professor Riccardo Scrivano ordinario di letteratura italiana all'università di Padova che di Bruno Maier ha tracciato un sintetico e incisivo profilo avvalendosi di frequenti illuminanti squarci letterari sì che l'analisi si è venuta a configurare come la scoperta di una vocazione e di un impegno.



Bruno Maier

“Non la quiete ma il mutar fatica, alla fatica sia solo ristoro”: con questi due versi muratoriani inseriti dal Maier in uno studio su Silvio Benico, Scrivano ha voluto sinteticamente definire lo studioso, personalità sempre attiva ed eclettica nella ricerca ma tesa al riordinare le moltepli-

ci fila del proprio lavoro in una prospettiva organica e coerente.

La maturità del critico dalla sua prima già chiara affermazione del maggio del 1947 sull'Angiolieri, filiazione diretta della tesi di laurea, maturazione intesa come apertura a tutte le esigenze interpretative ma sulla scorta meditata dagli apporti critici precedenti, ha permesso a Bruno Maier di portare dei contributi fondamentali e innovatori alla critica e alla saggistica italiana: in particolare va ricordata la sua pionieristica attenzione alle notazioni psicanalitiche degli autori che si ritrovano non soltanto in Svevo che Maier ha saputo scoprire e riscoprire come provano le due edizioni della sua monografia ma anche a esempio nell'onirismo del Cellini.

Al termine della conferenza Bruno Maier, visibilmente felice e commosso, è stato circondato dal caldo e affettuoso abbraccio degli amici della cultura triestina.

/ Sabato 2 dicembre 1972



IL PICCOLO

Nozze d'argento con la cultura



Alla presenza di un folto pubblico, tra cui il Magnifico Rettore de Ferra e numerose personalità del mondo accademico e della cultura, è stato festeggiato al C.C.A. lo studioso concittadino Bruno Maier, ordinario di Lingua e letteratura italiana presso la facoltà di Magistero. Occasione breve il suo cinquantesimo compleanno e i venticinque dal suo primo libro (la monografia su Cecco Angiolieri); ma al di là del fatto contingente, le personalità culturali cittadine hanno inteso manifestare in forma concreta il loro apprezzamento per quanto Maier ha voluto dare in eccellenti contributi alla nostra città, e in particolare a quella nostra «gemma» che si chiama «letteratura triestina».

La portata storica di questo contributo e la sua straordinaria capacità d'inserimento nel contesto di una ricerca, la

quale, con metodologia coerente e originale, ha spaziato in moltissimi settori della letteratura italiana, è stata sottolineata dall'oratore ufficiale della serata, il professor Riccardo Scrivano, ordinario nell'Università di Padova. Scrivano, dopo aver puntualmente analizzato l'organicità critica della produzione di Maier, soffermandosi sulle sue caratteristiche generali e scendendo poi nel dettaglio delle singole opere (dagli studi danteschi a Boccaccio, da Lorenzo a Poliziano, dai novellisti del Cinquecento a Castiglione, da Tasso ai lirici del Settecento, dal Della Casa al Parini, all'Alfieri, al Baretto, al neoclassicismo ecc.), ha così concluso: «La lezione storicistica... non è rimasta nell'attività di Maier in nessun momento passiva, non s'è mai ridotta a sterile ripetizione. Aperta alla sperimentazione di nuovi metodi e pronta ad accogliere le suggestioni di nuove impostazioni culturali, ad

una cosa è rimasta legata con pervicacia: ad un'idea della letteratura come fatto morale, come umanità e poesia, nel significato voluto dallo Slataper, letteratura di vita e di problemi, al di fuori di ogni estetismo e di ogni arcadia; letteratura d'impegno totale, e quindi morale. Ho ripreso volutamente ancora una sintomatica espressione della "Letteratura triestina del Novecento", saggio che

forse apparirà in un prossimo domani mancante di un capitolo: quello, appunto, su Bruno Maier».

Al termine, dopo che il Magnifico Rettore aveva ribadito la necessità di un sempre maggiore e più qualificante contatto tra la cultura accademica e quella «militante», Bruno Maier ha ringraziato i numerosi convenuti.

Nella foto: Un momento del discorso del prof. Scrivano. A sin. il prof. Bruno Maier.

(«Giornalfoto»)



Lunedì, 4 dicembre 1972

IL GAZZETTINO

Tavola rotonda

Concluse le recite al Verdi della «Carriera di un libertino» di Strawinski, il Cea indice un dibattito in forma di tavola rotonda sull'opera. Il dibattito sarà affidato a Fabio Vidali che fungerà da moderatore. Edoardo Guglielmi, Piero Maranzana e Giulio Viozzi. La manifestazione si terrà al Cca martedì alle 18.45.

Domenica, 3 Dicembre 1972

IL PICCOLO

Tavola rotonda sul «Libertino»

Concluse le recite al Verdi della «Carriera d'un libertino» di Strawinski, il CCA indice un pubblico dibattito in forma di «tavola rotonda» sull'opera stessa. Il dibattito sarà affidato a Fabio Vidali che fungerà da moderatore, Edoardo Guglielmi, Piero Maranzana e Giulio Viozzi, e sarà gradito ogni altro intervento. La manifestazione, aperta a tutti, si terrà al CCA martedì alle ore 18.45.

Domenica, 3 dicembre 1972

IL PICCOLO

Al CCA tavola rotonda sul «Libertino»

Concluse le recite al Verdi della «Carriera d'un libertino» di Igor Strawinski, il Circolo della cultura e delle arti indice un pubblico dibattito in forma di tavola rotonda sull'opera stessa. Il dibattito sarà affidato a Fabio Vidali che fungerà da moderatore, Edoardo Guglielmi, Piero Maranzana e Giulio Viozzi. La manifestazione, aperta a tutti, si terrà al C.C.A. questa sera alle 18.45.



Martedì, 5 dicembre 1972

IL PICCOLO

Per domani, mercoledì 6, alle ore 18.30 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, in vista della prossima chiusura della Mostra del Settecento allestita in Villa Sartorio, è fissato l'incontro con alcuni qualificati esponenti della cultura artistica nazionale promosso dal Circolo della Cultura e delle Arti e dal Comune. Parlerà Carlo Ludovico Ragghianti e sono previsti interventi del prof. Alessandro Bettagno dell'Istituto di Storia dell'Arte della «Fondazione G. Cini» di Venezia e del prof. Camillo Semenzato, ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Padova.

Martedì, 5 dicembre 1972



IL PICCOLO

CONFERENZE

Ragghianti stasera al Circolo della Cultura Architettura svizzera - Ricordo di Cozzolino

Oggi con inizio alle 18.45, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, si terrà l'annunciata manifestazione promossa dal sodalizio e dal Comune di Trieste in occasione della prossima chiusura (31 dicembre) della Mostra del Settecento, allestita nel Museo Civico Sartorio.

Parlerà Carlo Ludovico Ragghianti,

che coordinerà altresì il previsto dibattito (o «tavola rotonda» in margine alla mostra) intorno all'arte del Settecento e alla cultura artistica triestina tra Sette ed Ottocento. Hanno assicurato il loro intervento due eminenti studiosi dell'arte settecentesca veneta ed europea, il prof. Camillo Semenzato, ordinario di Storia dell'Arte nell'Università di Padova e il prof. Alessandro Bettagno titolare (al medesimo titolo) presso l'Università di Venezia.

Di Carlo Ludovico Ragghianti e della parte di protagonista da lui assunta per il rinnovamento della Cultura figurativa in Italia nel periodo cruciale che va dal 1930 circa agli anni Sessanta inoltrati, e appena il caso di far cenno.

Tra i suoi impegni più attuali e più urgenti possono essere ricordati il rafforzamento delle strutture ancora esili dell'Università internazionale dell'arte con sede a Firenze e Venezia, e la promozione di varie collane editoriali di cataloghi ed inventari relative al patrimonio artistico nazionale «minore» o mal noto, che rispondono nel fatto e col fatto a un'esigenza inderogabile.

Ma più sarà opportuno ricordare che il Ragghianti torna al Circolo della Cultura di Trieste (città cui è sentimentalmente legato anche dalla origine triestina della consorte, Licia Collioli Ragghianti, collaboratrice validissima del marito e studiosa essa stessa assai apprezzata di cose d'arte) con l'animo di chi rivisita i luoghi che lo videro militante di una non disdicevole milizia. Fu lui infatti, che nell'ormai lontano 1946, invitato dagli amici triestini Stuparich, Giotti, Benco, Pincherle, Schiffrer, D'Este (tutti scomparsi ormai) e Anita Pittoni, che avevano stabilito di richiamare in vita il disciolto Circolo di Cultura e di Studi sociali, vi tenne il discorso inaugurale, in una serata memorabile...

La manifestazione avrà inizio, come s'è detto, alle ore 18.45. L'ingresso è libero. Sono invitati docenti, studenti, studiosi e quanti s'interessano alle cose dell'arte, all'arte triestina e alla salvaguardia dei beni culturali.

Mercoledì, 6 dicembre 1972

IL PICCOLO

MESSAGGERO VENETO /

UN VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

PROIEZIONI STASERA AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Questa sera, alle 20.45, nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo 2) si terrà una serata di proiezioni di diapositive assunte dal dott. Ermanno Costerni durante un viaggio nell'Estremo Oriente.

L'obiettivo ci porterà dapprima a Singapore, la cosmopolita città malese, punto d'incrocio

di razze e di traffici, sita in una zona che ricorda il paradiso terrestre. Sforando l'isola di Formosa, si giungerà quindi nel Giappone, in questo paese che sta dibattendosi fra l'ambizione di superare tutti gli altri nel campo tecnologico ed il desiderio di conservare le sue impenetrabili tradizioni millenarie, che sono il lievito del suo spirito. Espressione di questo contrasto è Tokio, un'inverosimile megapoli di 13 milioni di abitanti, e le città di Kyoto, Nara e Nikko, dove ancora sopravvivono i secolari templi buddisti, oltremodo originali nelle loro strutture architettoniche.

Ripassando per l'isola di Formosa si ritorna infine a Bangkok, già ammirata lo scorso anno nel documentario «India Nepal - Thailandia» e che ora si vedrà sotto nuove forme di vita, prima di rientrare a Roma, tutta illuminata nei suoi monumenti millenari, che sono costati dolori immensi e anche sangue, ma dai quali esce ancora un raggio di luce, che è la scintilla del genio e della fede nell'uomo nei supremi valori dello spirito, che contrassegnano il procedere delle civiltà.

La manifestazione è aperta a tutti.



Venerdì, 8 dicembre 1972

Proiezioni sull'Oriente

Stasera, alle 20.45, nella sala maggiore del Cca, in via San Carlo, si terrà una serata di proiezioni di diapositive assunte dal dottor Ermanno Costerni durante un viaggio nell'Estremo oriente. La manifestazione è aperta a tutti.

Venerdì 8 dicembre 1972

IL GAZZETTINO

PROIEZIONI AL CCA —

Questa sera alle 20.45, nella sala maggiore del Cca, si terrà una serata di proiezioni di diapositive assunte dal dott. Ermanno Costerni durante un viaggio nell'Estremo Oriente. La manifestazione è aperta a tutti.

Venerdì, 8 Dicembre 1972

CONFERENZE

IL PICCOLO

Mercoledì 20 dicembre con inizio alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1 del CCA, sotto gli auspici della Sezione Lettere verrà presentata la nuova opera poetica di Ennio Emili «Misteri», una silloge di 45 poesie composte in un lungo arco di tempo.

Dopo l'esperienza di una poesia adagiata nella «forma lunga» del poemetto, Emili, che con il presente libro è alla sua quinta raccolta di versi, sembra tornare alla lirica breve. Bruno Maier e Roberto Damiani illustreranno i temi dell'evoluzione poetica dello scrittore concittadino, dopo un cenno introduttivo di Fraulini.

* * *



IL PICCOLO

Presentazione al CCA dei «Misteri» di Emili

Stasera con inizio alle 18.45 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), per la sezione lettere verrà

presentata la nuova opera poetica di Ennio Emili «Misteri», una silloge di 45 poesie composte lungo un vasto arco di tempo. Bruno Maier e Roberto Damiani illustreranno i temi della evoluzione poetica dello scrittore concittadino, dopo un cenno introduttivo di Marcello Fraulini autore della prefazione del libro e curatore della collana. Seguirà una lettura di liriche scelte da parte dell'attore Aldo Pressel.



Domenica, 17 dicembre 1972

Mercoledì, 20 dicembre 1972